

IL FUTURO DELLA UE

LA SFIDA
TECNOLOGICA
CHE L'EUROPA
DEVE VINCERE

di Margrethe Vestager

e Josep Borrell

La Commissione europea ha presentato la sua visione per un "decennio digitale" europeo. L'Ue mira a essere in prima linea nella rivoluzione tecnologica e si è data obiettivi politici da qui al 2030 sulle quattro questioni cruciali: competenze, infrastrutture, servizi pubblici e digitalizzazione

delle imprese. Per garantire che la tecnologia dia a cittadini e *player* economici i mezzi per costruire una società più prospera e inclusiva, avremo bisogno di mercati aperti e competitivi. Le imprese di tutte le dimensioni devono avere pari opportunità di innovare e fornire i loro prodotti e servizi ai consumatori.

— Continua a pagina 15

La sfida tecnologica che l'Unione europea non può perdere

Governance digitale

di Margrethe Vestager e Josep Borrell

— Continua da pagina 1

Più in generale, la digitalizzazione è ora la chiave per costruire una resilienza economica e sociale, e per esercitare un'influenza a livello globale. Il nostro futuro collettivo sta già prendendo forma nel dominio digitale. In un mondo segnato dalla competizione geopolitica per il primato tecnologico, dobbiamo assicurarci che la visione della digitalizzazione che ha l'Ue – basata su società aperte, stato di diritto e libertà fondamentali – dimostri il suo primato su quella dei sistemi autoritari che usano le tecnologie digitali come strumenti di sorveglianza e repressione. Aumentando le proprie capacità, l'Ue può contribuire a plasmare la trasformazione digitale del mondo. Il successo del decennio digitale europeo richiederà di stringere alleanze con Paesi che condividono la stessa visione. Dopo tutto, per raccogliere in pieno i benefici dell'innovazione tecnologica è necessario mantenere un'economia digitale aperta in cui gli investimenti possano fluire liberamente. E che si tratti di soluzioni digitali in materia di sanità, di lotta al terrorismo o per mitigare il cambiamento climatico, proteggere la biodiversità e prevedere disastri naturali e pandemie, avremo bisogno di molta più collaborazione tecnologica a livello internazionale. Ma la digitalizzazione comporta seri rischi, dalla sorveglianza di

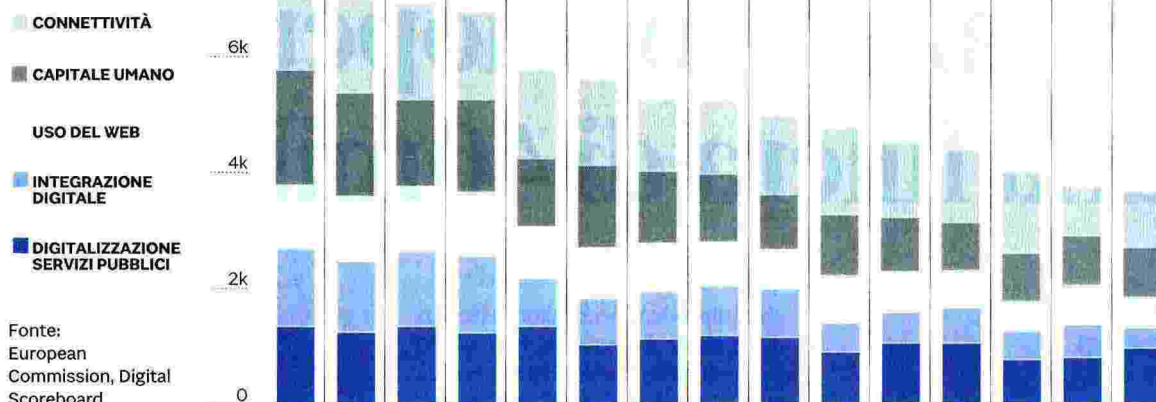
massa agli attacchi informatici alle infrastrutture strategiche, alla diffusione della disinformazione architettata per polarizzare le società e minare la democrazia. Questo significa che dobbiamo trovare un equilibrio tra l'apertura e la tutela degli altri nostri interessi e valori fondamentali. In particolare, dovremmo aderire a tre principi fondamentali: parità di condizioni nei mercati digitali; sicurezza nel cyberspazio; libertà su internet, compresa la tutela della libertà di parola e di riunione, e contro la discriminazione e le violazioni della privacy. In linea con la nostra determinazione a rafforzare le relazioni bilaterali, a stabilire standard chiari e catene di fornitura digitali resilienti, abbiamo preso contatti con l'amministrazione Biden per creare un consiglio congiunto per il commercio e la tecnologia. L'Ue sta anche cercando di formare una coalizione globale intorno a una visione condivisa della digitalizzazione centrata sull'uomo. Dobbiamo unirici a chi è disposto a cooperare per fornire un'efficace *governance* democratica della tecnologia e l'economia digitale.

Una coalizione di questo tipo dovrebbe essere aperta a tutti coloro che sono pronti a difendere un modello aperto e decentralizzato di internet e i principi di equità nei mercati digitali, di sicurezza nel cyberspazio e delle libertà individuali *online*. Lavorando insieme, possiamo stabilire degli standard per l'intelligenza artificiale e altre tecnologie emergenti sulla base di valori condivisi, raccogliere i frutti delle reciproche innovazioni e

**DOBBIAMO TROVARE
UN EQUILIBRIO
TRA L'APERTURA
E LA TUTELA
DEI NOSTRI INTERESSI
E VALORI
FONDAMENTALI**

Il Digital economy and society index (Desi) dell'Unione Europea

Connettività, capitale umano, uso del web, integrazione digitale e digitalizzazione dei servizi pubblici in alcuni Paesi Ue



costruire protezioni più forti contro i cyberattacchi. Una coalizione tra partner che condividono la stessa visione può garantire che l'interdipendenza delle catene di approvvigionamento digitale diventi una fonte di sicurezza e resilienza, piuttosto che un rischio. Non solo. Il decennio digitale è la nostra ultima possibilità di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile del 2030. Sappiamo che la tecnologia digitale ha il potenziale per facilitare l'inclusione e l'accesso ai servizi pubblici in tutto il mondo.

In Africa, la quota di popolazione con accesso al web è aumentata dal 2% nel 2005 al 40% nel 2019 e questo ha permesso a più bambini di essere istruiti e a più donne di procurarsi un lavoro. Finché non colmeremo il divario digitale globale, tuttavia, non realizzeremo il pieno potenziale delle nuove tecnologie. A tal fine, l'Ue proporrà un'iniziativa che combina risorse finanziarie e assistenza tecnica per aiutare i partner a sviluppare proprie strutture di governance digitale, anche in settori come la sicurezza informatica e la protezione dei dati. Un nuovo Fondo per la connettività digitale potrebbe sostenere questi sforzi e



MARGRETHE VESTAGER
Danese, è Commissario europeo per la Concorrenza.



JOSEP BORRELL
Spagnolo, è l'Alto rappresentante Ue per la Politica estera e la sicurezza.

ne esploreremo la fattibilità nei prossimi mesi. Infine, preservare un web sicuro ma aperto ci richiede di sviluppare un modello di multilateralismo inclusivo, che riunisca i governi, la società civile, il settore privato e il mondo dell'accademia.

Questo modello potrà poi guidare le nostre azioni all'interno delle organizzazioni internazionali – dall'Onu alla Wto all'Unione Internazionale delle Tlc – per assicurare regole internazionali appropriate. Un filo comune,

intrecciato da principi condivisi, guiderà dunque i nostri sforzi per raggiungere una trasformazione digitale più centrata sull'uomo, che massimizzi i benefici della tecnologia e minimizzi i rischi che essa comporta.

Nel cyberspazio l'Europa continuerà a difendere i valori globali fondamentali.

La Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 ha stabilito la dignità dell'individuo, il diritto alla privacy e alla non discriminazione, e le libertà di parola e di credo religioso. È nostro dovere comune far sì che la rivoluzione digitale sia all'altezza di quell'impegno.

© PROJECT SYNDICATE, 2021

40%

POPOLAZIONE AFRICANA

Il dato si riferisce alla quota di coloro che nel 2019 avevano accesso al web. Nel 2005 non erano che il 2 per cento.